

PAROLE E SENTIMENTI

Intervista con la scrittrice Daniela Vasarri

di Enrico Lotti - Foto di Alberto Boccotti



Abbiamo incontrato nella nostra biblioteca la scrittrice milanese Daniela Vasarri alla quale, in occasione dell'uscita del suo ultimo romanzo, abbiamo chiesto di parlarci di lei e dei suoi lavori letterari, iniziando da "Oltre la vita", pubblicato esattamente un anno fa dalla Tripla E di Moncalieri, ma che era stato il suo romanzo d'esordio.

Proprio così. Si tratta di un romanzo che era piaciuto molto e che desideravo ripubblicare, ma non è stato possibile realizzare una ristampa, perché nel frattempo l'editore aveva cessato l'attività. L'ho sottoposto alla Casa Editrice con la quale collaboro attualmente (la piemontese Tripla E), che lo ha apprezzato, e così abbiamo deciso di ripubblicarlo. All'epoca, l'editore mi disse: "Anche se va a finire in un certo modo, mi ha turbato molto, ma lo voglio, perché è proprio ben scritto".

"Oltre la vita" narra una storia un po' particolare, a cavallo tra la realtà e il sogno...

Si. La protagonista, Elisabetta, una donna ormai adulta, inizia a incontrarlo in sogno il padre, morto da tempo. Ferita dall'abbandono di lui, Elisabetta è ancora segnata dalle cicatrici di quel rapporto difficile. Nel corso di questi incontri onirici, l'astio si affievolisce ed Elisabetta supera la voglia di giudicare e giungerà a comprendere e perdonare il padre...

Con questo romanzo, ho voluto affrontare un tema che ritengo fondamentale: quello del perdono, che è necessario per salvare determinati rapporti. Un perdono tardivo, ma è un messaggio che arriva alle persone, di cercare di non lasciare nulla di incompiuto nei rapporti e di risolvere tutto subito, se possibile.

Si tratta dunque di una seconda edizione: ha sentito la necessità di fare degli interventi sul testo, cambiare qualcosa o no? No, perché io sono convinta che ciò

che si scrive in un determinato momento appartenga a quel periodo: allora andava bene così, ed è giusto che venga riproposto così com'era. Non per la pretesa di aver scritto un testo perfetto, che non può essere toccato: ma perché quel libro fa parte di quel momento, di quel periodo, era giusto così. Intervenire significa portare qualche cosa che non è più pertinente a quel tempo. Anche da un punto di vista stilistico: adesso, se qualcuno leggesse quello che sto scrivendo, potrebbe pensare che sia stato scritto da un'altra persona, perché c'è stata un'evoluzione (spero non una involuzione) ma comunque un cambiamento, anche nella scrittura e non solo nei temi affrontati. Le persone che mi incontrano a volte mi dicono "ma quanto sei cresciuta".

Con il suo ultimo romanzo (che dovrebbe essere disponibile nel momento in cui leggerete questa intervista, NdR), invece, ha voluto esplorare un tema nuovo.

Esatto. Si intitola "Un lavoro da sogno" (Bookendipity edizioni), è l'undicesimo della mia produzione, ed è molto diverso da tutti quelli che ho scritto finora. Ambientato ai giorni nostri, è la storia di una truffa che possiamo subire nel mondo del lavoro; è molto particolare e in un certo senso posso dire che mi sono divertita a scriverlo.

Alla base c'è qualche esperienza autobiografica? No, ma esperienze "viste" o "sentite", sì. Secondo me, o si scrive una autobiografia, o si fa narrativa d'invenzione, magari prendendo spunto di qua e di là, ma l'autobiografia non mi interessa proprio...

Molti autori, oggi, si affidano all'auto-produzione, pubblicando i propri testi in Rete, per esempio su Amazon. Lo ha fatto anche lei? Cosa ne pensa? Mi è accaduto, quasi casualmente. Avevo consegnato il manoscritto di un mio romanzo all'editore, tutto era

pronto per la pubblicazione, ma all'improvviso l'editore scomparve... Proprio in quei giorni ero a Roma, dove il mio romanzo era risultato vincitore di un premio letterario, ma non riuscivo a contattare in alcun modo l'editore. Scoprii in seguito che era andato in Giappone...

I miei amici mi incoraggiarono a non abbandonare il romanzo, e così decisi di autopubblicarmi su Amazon. Ed è stata l'unica volta che ho seguito quel sistema. Vedo tanti libri autoprodotti, scritti malissimo, che magari riescono anche a vendere discretamente, solo perché spingono, promuovono, usano i social... Preferisco di gran lunga lavorare con un editore "vero", perché ritengo che ci debba essere sempre la supervisione di qualcuno che se ne intende.

Com'è il rapporto con l'editor? In tutte le case editrici, anche le più piccole, il romanzo non viene preso senza essere letto con attenzione, e se è il caso gli editor propongono correzioni. Ritengo sia un contributo importante: ci vuole l'esperienza di qualcuno, che legga tanto e che sappia cosa vuole il pubblico e come dev'essere scritto un romanzo. Agli inizi, in effetti,



Daniela Vasarri durante un momento dell'intervista, nella biblioteca dell'Antoniamum. A fianco, le copertine di alcune delle sue opere. Oltre la vita, ristampato lo scorso anno, è stato il suo romanzo d'esordio.

l'editore mi proponeva diverse correzioni. Ora, devo riconoscere che è stata una soddisfazione quando l'editore, dopo aver letto "Oltre la vita", mi ha detto "praticamente, non c'è niente da mettere a posto".

Alla sua attività di scrittrice, lei affianca anche una attività di editing per conto terzi...

Sì, svolgo anche l'attività di editor free lance sul mio sito (paroleadhoc.it). Mi comporto come vorrei che gli editor si comportassero con me. Segnalo, correggo tutto quello che va corretto. Ma sempre con la convinzione che sia giusto rispettare l'autore. Quando mi sottopongono in lettura dei manoscritti, magari dei gialli, io mi limito a correggere la forma, e a rendere il testo leggibile, avvincente, ma non posso intervenire sulla storia, perché l'autore l'ha pensata in quel modo...

Come è cominciata la scrittura? Sono sempre stata appassionata di lettura e scrittura, ma la vita non sempre porta immediatamente a scrivere. Ho iniziato a scrivere articoli per una testata online, poi per il notiziario MilanoSud, il mio "pallino", da ragaz-

za, sarebbe stato il giornalismo, ma a Milano non c'era la scuola di giornalisti; ho fatto Giurisprudenza, che non mi è piaciuta per niente, e poi mi sono iscritta a Lettere Moderne. Però l'impronta del giornalismo ce l'ho, mi piace, anche se non mi piace ispirarmi direttamente ai fatti di cronaca.

Come promuove i suoi libri?

Devo dire la verità: non ne sono capace, non mi piace... Ho fatto numerose presentazioni nelle biblioteche rionali, a Milano, e diverse "firmacopie" in alcune librerie. Ma non mi piace fare marketing di me stessa. Preferisco parlare di quello che ho scritto, non di quello che vorrei vendere.

E infine, l'ultima curiosità: che tipo di lettrici è Daniela Vasarri?

Leggo moltissimo; in questo momento, per l'Università, sto rileggendo e ristudiando tutti i classici. I miei autori preferiti? Allende, Mazzantini; mi piacciono molto anche Grossmann, McEwan, Yeoshua, per esempio ho apprezzato molto "Ogni mattina a Jenin". In generale, quando leggo "mi faccio chiamare", non riesco proprio a entrare in una libreria e a uscirne a mani vuote.

Un pensiero fotografico

Il Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera (BS), foto di Alberto Boccotti

"L'aria era ancora piena di luce, ritenendo la luce come una spugna ritiene l'acqua." (Gabriele d'Annunzio, Il piacere)



Il consiglio del bibliotecario

V. Ardone Grande meraviglia Einaudi, 2023 - Narr C 2492

"L'amore è incomprensibile, una forma di pazzia". Dopo il grande successo de Il treno dei bambini (il suo romanzo d'esordio) e di Oliva Denaro, apprezzati entrambi da pubblico e critica, questo romanzo di formazione completa una ideale trilogia del '900, raccontando la storia di un incontro tra una ragazzina, Elba, e un giovane psichiatra...

A. Verghese Il patto dell'acqua Neri Pozza, 2023 - Narr C 2503

M. de Giovanni Soledad Einaudi, 2023 - Narr C 2504

ACQUISIZIONI RECENTI

Una selezione delle ultime opere acquisite dalla Biblioteca del Centro Culturale Antoniamum

•••Narrativa

D. Carrisi Io sono l'abisso Longanesi, 2020 - Narr D1974

K. Follett Le armi della luce Mondadori, 2023 - Narr D1975

D. Carrisi L'educazione delle farfalle Longanesi, 2023 - Narr D1976

G. Caprotti Le ossa dei Caprotti Feltrinelli, 2023 - Narr D1977

C. Sanchez Il primo respiro dopo la pioggia Garzanti, 2023 - Narr D1978

D. di Pietrantonio L'età fragile Einaudi, 2023 - Narr D1979

T. Cole Styx Always, 2023 - Narr C 2493

A. Pinketts Lazzaro, vieni fuori Harper Collins, 2023 - Narr C 2494

•••Narrativa

E. Doom Stigma Salani, 2023 - Narr C 2495

C. Läckberg Il codice dell'illusionista Marsilio, 2023 - Narr C 2496

C. Läckberg Il figlio sbagliato Marsilio, 2022 - Narr C 2497

S. Casati Modignani La vita è bella, nonostante S. & K., 2023 - Narr C 2498

C. Lucarelli Leon Einaudi, 2021 - Narr C 2499

A. Larsson Sentiero nero Marsilio, 2006 - Narr C 2500

K. Smimoff Il grido dell'aquila Marsilio, 2023 - Narr C 2501

A. Tamigio Il cognome delle donne Feltrinelli, 2023 - Narr C 2502

ANTONIANUM NOTIZIE

CAc CENTRO CULTURALE ANTONIANUM

Associazione iscritta al Registro Provinciale dell'Associazione, settore B Cultura (Lr. 28/96 decreto N° 181/2002) insignita della Benemerita Civica dal Comune di Milano il 7 dicembre 2007

Periodico di cultura e attualità edito dal Centro Culturale Antoniamum - Numero 69 - Giugno 2024

Direttore responsabile: Enrico Lotti - Collaboratori: Andrea Boccotti, Gloria Casati, Giacomo de Antonellis, Franco Giraldo, Clara Monesi, Carlo José Seno, Marta Sartori, Antonio Spataro, Riccardo Tammaro, Deborah Traversa, Giovanni Voltan. Disegni: Raffaella de Antonellis, Alessia Marrazzo. Progetto grafico: Francesco Vecchi - Registrazione del Tribunale di Milano n. 157 del 27-2-1987 Stampa: 4Graph, Cellole (CE) - Sede e redazione: Corso XXII Marzo 59/A, 20129 Milano Tel. 02-733327 email: info@centroculturaleantoniamum.it - IBAN IT17L030690960610000067175 ANTONIANUM NOTIZIE in formato PDF è scaricabile gratuitamente da www.centroculturaleantoniamum.it. Edito da Centro Culturale Antoniamum, Presidente: Alberto Boccotti

Il Centro Culturale Antoniamum è un'associazione senza fini di lucro: il lavoro dei collaboratori è volontario e gratuito

UN OMAGGIO IN MUSICA

Con un grande concerto per cori, soli e orchestra, il CCA ha reso omaggio alla memoria di tre persone che sono state molto importanti nella storia del nostro Centro Culturale, scomparse di recente

L'editoriale

Non c'era modo migliore per onorare la memoria di tre grandi amici del CCA, che un grande concerto.

Grande nel programma, grande per lo spiegamento di interpreti (si vedano i due articoli e le fotografie che raccontano la giornata), grande anche per la partecipazione di pubblico. La sede prescelta non poteva che essere la "nostra" chiesa di viale Corsica, la parrocchia dove padre Francesco Antonio Ruffato aveva servito per diversi anni, ponendo le basi per il Centro Culturale Antoniamum, dando vita al coro, che sarebbe stato diretto da Enzo Soncini, alla biblioteca, diretta da Giorgio Castellari, e a tante iniziative del nostro Centro. Come ha detto Maria Brivio, durante la sua intensa presentazione, sicuramente da lassù anche loro tre avranno seguito, e apprezzato. Enrico Lotti



Wolfgang Amadeus Mozart conduce il suo Requiem dal suo letto di morte. Dipinto di Mibaly Munkacsy, 1888.



Parola di... Antonio Spataro*

In ricordo di tre amici

Ho conosciuto Padre Francesco all'età di nove anni, quando fondò il Coro dei "Pueri Cantores": a lui devo la passione per la musica e per il canto. Ma non solo. Padre Francesco ha seguito la mia formazione, spirituale, culturale e professionale. Dopo il suo trasferimento da Milano, ci siamo incontrati periodicamente, assieme alla famiglia e agli amici per condividere momenti di grande cordialità. Giorgio Castellari è stato il mio compagno di scuola e di banco alle Elementari e alle Medie. Abbiamo poi seguito percorsi scolastici e professionali diversi, pur coltivando la nostra amicizia: compagni di sane "zingarate" nell'adolescenza e compartecipi in interessi culturali nella maturità. Enzo Soncini è stato un affettuoso amico. Accomunati dalla grande passione per la musica, è stato il mio maestro di canto, una passione interrotta dal lavoro ma ripresa al termine dell'attività professionale. Nel Coro Antoniamum, curavo per lui la preparazione della sezione maschile e qualche volta sostituivo la nostra pianista, per eventi meno impegnativi. Ricordo le serate trascorse con gli amici a confabulare in allegria fino a tarda notte. Approfitando della disponibilità dei colleghi coristi di Elysium Chorus, ho voluto rendere omaggio alla memoria e alla amicizia di queste persone straordinarie, offrendo questo bellissimo concerto, che

- con macelata presunzione - ritengo sia stato un grande successo perché "offerto con il cuore".

*Presidente Elysium Chorus APS



UN REQUIEM SPECIALE

Il racconto per immagini del concerto in memoria di padre Francesco Ruffato, Giorgio Castellari ed Enzo Soncini

Foto di Francesco Fiorani e Raffaele Antonelli



PREMIATI IN BIBLIOTECA

La cerimonia con i vincitori della XXIV edizione del Premio Letterario

di Riccardo Visconti - Foto di Spanto



Si è svolta nella biblioteca di Corso XXII marzo, a Milano, il 18 maggio 2024, la cerimonia di premiazione della XXIV edizione del Premio Letterario Antonianum, dedicata quest'anno alla memoria di Antonio Cernuschi, i cui familiari hanno ricevuto una targa dal CCA. Il Premio Letterario ha visto una importante partecipazione da ogni regione d'Italia con oltre 150 autori per la sezione Poesia e oltre 130 per la Narrativa. Come ogni anno, i testi dei sette premiati (i primi tre per ogni sezione e il vincitore del premio speciale Narrativa Giovani) sono stati raccolti in un volumetto con illustrazioni originali di Mario Quadri, distribuito in omaggio a tutti i presenti. Il tempo, per una volta clemente, ha consentito di concludere la giornata con un rinfresco finale all'esterno, nei giardini antistante la biblioteca.



Foto di gruppo in biblioteca. In piedi, da sinistra verso destra: Mario Quadraroli, Maria Brivio, Alberto Boccotti ed Enrico Lotti. Seduti: Roberto Casati (Poesia, 2° classificato), Erminia Acampora (Poesia, 3° classificato), Elena Piccoli (Narrativa Giovani) e Angelo Basile (Narrativa, 3° classificato). Nella striscia in mezzo: Maria Brivio riceve un omaggio floreale al termine della giornata; la premiazione di Erminia Acampora ed Elena Piccoli. In basso: Angelo Basile riceve l'originale della tavola di Mario Quadraroli; il tavolo della presidenza e la premiazione di Roberto Casati.



Pillole di solidarietà

Servire la musica con il canto

di Filippo Ciantia

Durante l'ultima seduta della CEI, il cardinale Zuppi ha espresso una forte preoccupazione per lo sviluppo di "una cultura della pace", capitolo decisivo della "cultura della vita" che nasce dalla fede. San Giovanni Paolo II aveva affermato che "una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta". Proprio mentre si svolgeva que-

sto dibattito sulla stampa cattolica, una carissima amica, grande cantante - da me soprannominata "the voice" per il suo talento - mi informava che sarebbe venuta al mio paese per partecipare a un funerale. Per incontrarla sono andato anch'io all'ultimo saluto ad Enzo Soncini. Ci sono persone eccellenti che se ne vanno in punta di piedi, come un delicato e sereno movimento finale di una sinfonia che è la vita. Soncini è stato direttore del coro

del Centro Culturale Antonianum (CCA) di Milano, che per oltre 60 anni ha promosso la cultura soprattutto con la musica e il canto. Alcuni dei giovani che guidati da padre Francesco Ruffato avevano dato vita, con passione ed entusiasmo, al centro, erano presenti all'ultimo omaggio all'amico e maestro Enzo e la moglie Licia, membri del coro della RAI di Milano e poi del coro del CCA, all'inizio della pandemia si erano trasferiti da Milano a Venegono. Non sono stati anni facili e a Milano non sono più tornati. Padre Francesco, detto Cisco,

amava molto la musica e cercava di diffonderla con ogni mezzo, soprattutto tra i giovani. Il maestro Soncini è stato la sua longa manus attraverso un gruppo arrivato a contare fino a 80 elementi. Un ricco repertorio di Verdi del Nabucco e dei Lombardi alla prima Crociata, e il Mascagni dell'Inneggiato il Signor non è morto, alla laica Tarantella napoletana di Rosa Parodi. Al CCA si esibirono Gaber e il musicista Giorgio Gaslini. Con suo fratello e tanti altri, anche la mia amica Maria - "My favourite singer by far" - è cresciuta con questi maestri.

"Nessuna espressione dei sentimenti umani è più grande della musica. Chi non è toccato da un concerto di archi? Come si può essere insensibili dinanzi ai colori di una sonata per pianoforte? Sembra il massimo. Eppure, quando sento la voce umana... Non so se capita anche a voi: ma è ancora di più, e di più non si può. Davvero, non esiste un servizio alla comunità paragonabile al canto" (Luigi Giussani)

Tratto da Il Risveglio Popolare di Ivrea, per gentile concessione dell'Editore.



Dall'alto: una panoramica di coro e orchestra. Al centro: i quattro solisti in primo piano e, a destra, il Direttore e Concertatore Gianfranco Messina. In basso, la chiesa gremita di pubblico.